

**REAZIONI** Il Forum delle associazioni familiari, Scienza&Vita e Movimento per la Vita protestano

## Dura replica delle associazioni: «Dati che non tengono conto di tante realtà»

**Roma** | Per il ministro della Salute Livia Turco «è l'ora delle scelte coraggiose». A spronare la responsabile della Sanità italiana, che ha presentato nei giorni scorsi la Relazione annuale sull'attuazione della legge 194, è il Forum delle associazioni familiari, Associazione Scienza&Vita e Movimento per la Vita, che intervengono, con un comunicato congiunto. Luci e ombre, secondo le tre associazioni, nel rapporto presentato dal ministro. Innanzitutto dubbi sulla «presunta riduzione del numero di interruzioni di gravidanza» rivelate dalla relazione. Il dossier, infatti, parlerebbe di un sostanziale calo delle Interruzioni Volontarie di Gravidanza (Ivg), soprattutto nelle Isole e nel Sud, mentre aumenterebbero gli aborti per le cittadine straniere, dato questo visto come un segnale di "emersione" e di fiducia nelle istituzioni del Paese che le accoglie.

Un calo su cui «non possiamo tacere alcune perplessità - scrivono i tre presidenti delle associazioni, rispettivamente Giovanni Giacobbe, Maria Luisa Di Pietro e Carlo Casini -. Intanto stiamo parlando comunque di numeri agghiaccianti: ogni anno è come se sparisse un capoluogo di provincia grande come Rimini o Ferrara. E c'è poi da chiedersi quanto sia reale questa presunta diminuzione. Anche senza tirare in ballo artifici statistici - proseguono Giacobbe, Di Pietro e Casini - come la differenza ormai strutturale tra dati provvisori e dati definitivi, il computo degli aborti sconta la mancanza di elementi importanti quali la cosiddetta contraccezione di emergenza che altro non è se non un aborto precocissimo o l'aborto faldate con il misoprostal. Considerando anche questi valori - incalzano - il numero salirebbe notevolmente fin quasi a raddoppiarsi. E c'è poi da considerare il progressivo contrarsi della popolazione femminile in età feconda. Infine opportuno chiedersi, se anche la diminuzione fosse reale, quali potrebbero essere i fattori a provocarla: non certo la legge, non certo l'atteggiamento dei consultori e delle Istituzioni. Solo la voce continua e incessante della Chiesa e il lavoro silenzioso e ignorato dei volontari pro life possono aver contribuito a modificare nel tempo l'atteggiamento della pubblica opinione».

«Il computo sconta la mancanza di elementi importanti come la contraccezione di emergenza»

Ma i punti di scontro tra il ministro e le tre associazioni non finiscono qui. «Non siamo d'accordo con la Turco - proseguono - anche quando parla di Ru486. L'aborto medico sembra, dalle parole del ministro, essere la panacea di tutti i mali, quasi che prevenisse invece che consumare l'aborto. D'accordo invece con il ministro «quando parla di

rivedere la struttura ed il ruolo della rete consultoriale. I consultori sono nati per prevenire, non per facilitare l'iter abortivo. E devono tornare a far prevenzione con risorse di personale ed economiche adeguate e con la possibilità anche di servirsi di tutte le opportunità che in tal senso la società civile è in grado di offrire. Ci aspettiamo dalla Turco - concludono Giacobbe, Di Pietro e Casini - scelte coraggiose che riescano a spezzare il cerchio di assurde e superate conclusioni ideologiche».

«I consultori devono tornare a far prevenzione con risorse di personale ed economiche»

